

Forum di Gubbio sull'Informazione

organizzato dalla Federazione Nazionale della Stampa Italiana (FNSI)

- sessione degli Uffici Stampa -

Estratto dell'intervento del *Capo della Segreteria Tecnica* della Confedir, dr. Stefano Morzilli

La CONFEDIR esprime solidarietà per lo stato di disagio della categoria dei giornalisti del pubblico impiego e, quindi della FNSI, che sta affrontando un problema che presenta la medesima origine di quelli che CONFEDIR affronta da molti anni: **il rapporto tra rappresentanza e rappresentatività** ed i criteri con i quali le organizzazioni sindacali vengono riconosciute dalle rispettive controparti.

Sarebbe riduttivo, infatti, e rischierebbe di essere improduttivo limitare la nostra analisi alla legge 150/2000 ed affermare semplicemente che la legge va rispettata e che oggi è ancora inapplicata.

La stessa identica sorte riguarda la **Vicedirigenza ed il suo contratto separato**, da sempre cavallo di battaglia della CONFEDIR non solo come rivendicazione di categoria ma anche e soprattutto come **azione nell'interesse dei cittadini**, per avere una pubblica amministrazione che funzioni e che abbia un ordinamento efficiente ed imparziale, come previsto dalla Costituzione.

Insomma, noi riteniamo che i giornalisti che operano nelle pubbliche amministrazioni debbano avere una specificità contrattuale negoziata anche dai loro rappresentanti; non perché lo dice la legge ma perché è giusto e logico e per tale ragione è stata realizzata la legge. Per la stessa ragione sosteniamo che i Vicedirigenti debbano avere un contratto di lavoro separato dal contratto di comparto e così anche i Ricercatori del CNR e degli altri enti di ricerca, ed ancora le altre categorie di dipendenti pubblici il cui rapporto di lavoro non può essere definito da contratti di comparto, dove l'insieme diritti/doveri (cioè il rapporto di lavoro) è costruito con strumenti tipici degli operai e degli impiegati e non può essere imposto a professionisti – giornalisti compresi -, ricercatori, funzionari e dirigenti.

Oggi, però, **soltanto i dirigenti hanno diritto a negoziare il contratto di lavoro tramite i loro specifici rappresentanti**. A tutte le altre categorie tale diritto non è riconosciuto. Queste categorie di professionisti sono appiattite in un contratto complessivo e totalizzante, negoziato non dai loro rappresentanti ma da organizzazioni sindacali generaliste.

Gli stessi medici ospedalieri (più di centomila professionisti), per poter negoziare il contratto di lavoro con le proprie rappresentanze si sono dovuti spogliare della definizione di professionisti pubblici, chiedendo di essere riconosciuti come dirigenti pubblici e di avere un contratto di lavoro separato dal rimanente personale sanitario.

E', dunque, il modello sociale e sindacale che non funziona, soprattutto nel pubblico impiego dove, dietro una facciata di regole apparentemente chiare ed obiettive, si nascondono meccanismi subdoli ed iniqui, come quelli che hanno determinato il fallimento dell'apertura della trattativa per l'Accordo Quadro, pur a fronte di un chiarimento e di un sollecito da parte del Ministro della Funzione Pubblica.

La CONFEDIR esprime, quindi, la massima solidarietà e tutto il proprio sostegno ai colleghi della comunicazione e degli Uffici Stampa (tra l'altro alcuni di questi sono iscritti alle nostre federazioni di funzionari e dirigenti e con loro stiamo studiando procedure e modalità di intervento), ma teme che se non riusciremo ad intervenire sul meccanismo generale di funzionamento del sistema, riscrivendo alcune norme sulla rappresentanza e rappresentatività, correremo il rischio di perdere tempo o raggiungere soltanto effimeri risultati.

Per questo la CONFEDIR sta chiedendo a Governo e Parlamento di **ridefinire le categorie contrattuali del pubblico impiego** modificando i meccanismi di riconoscimento della rappresentatività che dovranno prevedere, per le sezioni contrattuali dei giornalisti, la presenza ai tavoli negoziali del loro sindacato.